

stesso. Questo in ragione dei solidi legami che si creano tra i soggetti di cooperazione italiana e gli Enti beneficiari.

Esempio significativo è il progetto della Regione Piemonte denominato *“Trasferimento di know-how a supporto dello sviluppo delle PMI nel Cantone di Zenica-Doboj”*, con specifico riferimento all’incubatore d’imprese. E’ di grande rilevanza la circostanza che, anche in conseguenza delle attività progettuali condotte, tutti i 2.965 metri quadrati di area disponibile per le imprese siano stati assegnati. Inoltre, n. 21 imprese per un totale di n. 28 lotti si sono insediate. A tali imprese fanno capo n. 79 dipendenti occupati.

b) Accordi di programma con il Ministero del Commercio Internazionale.

Con riferimento all’attività svolta dal MCI, sono stati individuati e selezionati secondo le modalità stabilite nei Protocolli integrativi, n. 10 progetti riguardanti prevalentemente n. 3 settori di intervento, vale a dire *“sostegno allo sviluppo delle PMI locali, anche attraverso la promozione di distretti industriali, inclusi il campo agricolo e turistico”; “rafforzamento delle istituzioni locali”; “sostegno allo sviluppo di sistemi a rete relativi ai servizi e alle strutture di pubblica utilità, nell’ambito delle costituite Public Private Partnership (PPP)”*.

Le iniziative in questione sono oggetto di attività di monitoraggio da parte del predetto Ministero. Secondo quanto affermato dal medesimo, n. 8 iniziative si sono concluse tra il secondo semestre del 2005 ed il secondo semestre del 2007, perseguendo gli obiettivi previsti e realizzando attività, con riferimento alle quali le controparti ed Istituzioni locali hanno espresso il proprio apprezzamento. Le altre n. 2 iniziative sono in corso di attuazione.

c) Considerazioni.

Nel corso dell’attività di monitoraggio è emerso come la piena e fattiva collaborazione offerta a livello istituzionale abbia consentito di valorizzare la validità degli interventi delle Regioni, dando risalto al collegamento tra i territori ed all’effettivo rapporto di partenariato instauratosi tra analoghe istituzioni in Italia e nei Paesi dell’area balcanica. La verifica delle azioni avviate ha permesso di stabilire in che misura gli attori locali sono stati coinvolti.

Risaltano diversi aspetti positivi e alcune considerazioni per il futuro.

Da un lato, gli aspetti positivi riguardano: la realizzazione di interventi di buona qualità e di grande concretezza da parte delle Regioni; la crescita dei sistemi regionali nelle proprie capacità di

intervento e di mobilitazione delle risorse del territorio; la capacità di affrontare reali problemi delle società locali, sulla base di esperienze maturate in Italia, ma proposte come una metodologia di lavoro da adattare alle realtà locali, piuttosto che come modelli da esportare.

Dall'altro lato, sarà invece necessario continuare a favorire il coordinamento tra gli interventi delle diverse Regioni per creare le opportune sinergie tra progetti e risorse messe a disposizione

Tutti i progetti hanno reso possibile il consolidamento dei rapporti di partenariato tra gli Enti territoriali italiani e gli omologhi dell'area balcanica. E' stato sostanzialmente accertato come gli attori locali si siano responsabilizzati nel concepire e percepire il proprio sviluppo, nell'organizzarsi, nel mobilitare le proprie risorse, nel costituire nuovi sistemi di gestione dello sviluppo locale. Il tutto in una prospettiva di lungo periodo.

Il sistema descritto ha rappresentato un valido esempio di attività inter-istituzionale coordinata dall'UTOB e caratterizzata da una costante interazione tra l'Amministrazione centrale e quelle locali, in un'ottica di integrazione sinergica destinata ad assicurare un maggiore e più visibile impatto all'intera proiezione italiana nei Paesi dell'area balcanica.

Da ultimo, si sottolinea che il MAE ha promosso, con il forte appoggio e la piena collaborazione dei soggetti regionali coinvolti, uno studio volto a fornire il primo esempio di valutazione strategica dei programmi attuati nei Paesi dell'area balcanica dalle Regioni e dagli Enti locali, sotto la guida congiunta del Ministero e dell'UTOB.

L'importanza di tale iniziativa, dalla quale sorgeranno utili spunti di riflessione da presentare nel corso di un convegno programmato per il prossimo autunno, è notevole dato che si tratta della verifica del primo esempio di intervento del sistema regionale nel suo insieme attuato in una cornice concordata a livello centrale.

Capitolo 6

Attività di monitoraggio

L'attività di monitoraggio disposta dalla Legge ai sensi dell'art. 2, comma 4, lettera c) è organizzata e condotta dall'UTOB sulla base di metodologie consolidate.

Le verifiche sui programmi avviati avvengono con l'ausilio di un costante raccordo inter-istituzionale tra l'UTOB ed i Ministeri Attuatori.

Sia le procedure che i parametri di riferimento per le valutazioni degli interventi sono il frutto di un *iter* concordato, così come descritto nel documento già a suo tempo sottoposto al Comitato dei Ministri.

L'attività viene condotta nel rispetto delle specifiche competenze dell'UTOB e degli Enti Attuatori.

In tale contesto, sono di competenza dei Ministeri Attuatori le verifiche ed i controlli relativi ai puntuali aspetti tecnico-amministrativi e contabili degli interventi effettuati dai destinatari dei fondi.

Compete invece all'Unità la valutazione politico-strategica complessiva dei programmi, con particolare riferimento, tra l'altro, all'efficacia ed alla validità del rapporto di partenariato instaurato con i soggetti locali, al gradimento delle controparti e dei beneficiari locali, al raggiungimento degli obiettivi prefigurati e dei risultati attesi del progetto, alla coerenza dell'iniziativa con il quadro di intervento nazionale ed internazionale. Nel corso della realizzazione del progetto gli Enti sottopongono all'approvazione del Ministero ed al collegato parere di conformità dell'UTOB le richieste di variazione economicamente non onerosa o di estensione temporale.

Dall'inizio delle attività diverse missioni sono state condotte nei Paesi di intervento da delegazioni composte da rappresentanti dell'UTOB e dei Ministeri Attuatori. Ad esse si aggiungono le numerose visite condotte dai singoli Esperti negli stessi Paesi. Le più recenti misure di contenimento della spesa hanno invece da alcuni mesi portato a privilegiare un coinvolgimento più sistematico e strutturale degli uffici delle Rappresentanze diplomatiche nell'area per una diretta azione di verifica e supervisione in loco, sempre preceduta e preparata da specifici incontri e riunioni *ad hoc* svolti in Italia.

In particolare modo, per i progetti avviati alla fine del 2006, il Ministero degli Affari Esteri ha impostato, fin dall'inizio, l'attività di monitoraggio, facendo ricorso alle Ambasciate competenti per territorio, informando dell'avvio delle iniziative e trasmettendo i piani operativi e finanziari, le relazioni semestrali sullo stato di attuazione e schede riassuntive, al fine di consentire alle rappresentanze diplomatiche di fornire utili elementi di valutazione. Nel contempo, il

Ministero ha chiesto ai rappresentanti degli Enti di prendere contatto con le Ambasciate italiane.

Avendo specifico riguardo al contesto generale degli indirizzi e delle priorità di intervento, le risultanze delle azioni di monitoraggio si possono ad oggi così riassumere:

- ◆ i progetti comportanti attività di assistenza tecnica alle istituzioni ed alla società civile - *institution and capacity building* – diretti all'avvio ed al consolidamento dei processi di riforma, sia in campo legislativo che amministrativo - hanno dato prova della loro validità e della loro adeguatezza in termini di risposta ai fabbisogni locali;
- ◆ il sostegno all'attività delle imprese, agli investimenti ed alla creazione di un ambiente favorevole all'insediamento delle aziende è stato garantito, oltre che dai richiamati interventi di *institution and capacity building* rivolti ad Enti, istituzioni e soggetti economici, anche dallo sviluppo e dal consolidamento di una rete integrata di rapporti tra gli stessi soggetti locali deputati alla promozione ed assistenza alle imprese e gli omologhi italiani;
- ◆ la portata regionale degli interventi, evidenziata con favore - così come le fattispecie precedenti - nelle Delibere sopra citate, ha amplificato l'impatto degli interventi stessi, facilitando l'integrazione tra i Paesi dell'area;
- ◆ il programma concertato di azione dei poteri locali italiani nell'area balcanica ha consentito di conferire un significativo e forte impulso alla architettura complessiva della cooperazione decentrata;
- ◆ l'importanza strategica che rivestono i Segretariati Tecnici Permanenti dei Corridoi Paneuropei multi – modali V e VIII, la Presidenza dei quali è affidata al nostro Paese, è stata confermata;
- ◆ l'interlocuzione con i soggetti promotori e le controparti locali, avvenuta grazie alle missioni condotte in loco, ha consentito di meglio calibrare e adeguare gli interventi ai reali fabbisogni interni e locali.

Quanto sopra è andato a tutto vantaggio della visibilità e della qualità dell'azione del nostro Paese.

E' opportuno ricordare che la collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e con il Ministero del Commercio Internazionale, nelle rispettive sfere di competenza, ha permesso di verificare non solo lo stato d'avanzamento delle singole iniziative dal punto di vista tecnico e finanziario, ma anche e soprattutto il raccordo dell'intera azione italiana nei Balcani, sia sotto il profilo della coerenza della politica estera nazionale che sotto il profilo della funzionalità per il sistema economico - imprenditoriale italiano.

L'interazione tra MAE e MCI ha reso inoltre possibile muoversi nella prospettiva della promozione del "Sistema Paese". In tale contesto risalta l'importanza di garantire anche nel futuro il costante collegamento con le Rappresentanze diplomatiche italiane in loco.

Numerosi sono gli interventi del MAE - condotti con i fondi della legge 26 febbraio 1992, n. 212 da parte della DGEU e con fondi della legge 26 febbraio 1987, n. 49 da parte della DGCS - che realizzano sinergie con le azioni promosse in ambito imprese. Si pensi, ad esempio, all'interazione tra attività che favoriscono la collaborazione tra i sistemi delle Camere di Commercio italiane e quelle balcaniche, nonché altre attività relative alle linee di credito per le PMI dei Paesi di intervento.

Le stesse Istituzioni dell'area balcanica hanno apprezzato la presentazione congiunta e coordinata delle iniziative a favore del settore economico e produttivo, considerando come spesso si tratti di programmi promossi da differenti Istituzioni italiane che hanno la medesima controparte nei Paesi beneficiari.

Capitolo 7

Valutazioni e conclusioni

La legge 21 marzo 2001, n. 84 rappresenta il principale strumento in grado di accompagnare e sostenere concretamente la nostra azione politica ed economica nei Paesi dell'area balcanica.

I dati relativi alle iniziative – n. 172 programmi finanziati per circa 67 milioni di euro, oltre a quasi 27 milioni di euro in misure di sostegno alle imprese italiane ed a quelle balcaniche - sono estremamente positivi e confermano che la Legge è efficace e funzionale ai suoi obiettivi.

Tutte le attività finora avviate, come verificato nel corso delle missioni effettuate in loco, sono largamente apprezzate e sostenute dai Governi e dalle Amministrazioni dei Paesi interessati.

I risultati dimostrano, nei fatti, la validità delle motivazioni poste dal Legislatore alla base di uno strumento atto a realizzare una politica di intervento coordinata e coerente, sia a livello nazionale sia internazionale.

Si evidenziano, in particolare, le buone prassi conseguite con riguardo alla formazione di funzionari delle Amministrazioni centrali e periferiche in loco, alla creazione di reti tra comuni italiani e balcanici per azioni concrete nel settore dei servizi di pubblica utilità, ed inoltre alla collaborazione tra le Camere di Commercio italiane e quelle dei Paesi dell'area.

In questo solco di positiva collaborazione e di sempre più stretti contatti con gli attori italiani e balcanici più direttamente interessati, istituzionali e non, l'UTOB ha cercato di dedicare una crescente attenzione alle attività di monitoraggio, anche a fronte dei nuovi progetti che hanno preso e prenderanno avvio entro il 2007. L'obiettivo è di incrementare ulteriormente il raccordo inter-istituzionale, anche tramite un maggior ricorso alle Rappresentanze diplomatiche italiane nell'area balcanica, onde non disperdere l'impegno fin qui profuso.

In questi ultimi mesi, si è poi cercato di dar seguito alle diverse iniziative innovative concepite nell'ultimo semestre, constatando il massimo interesse dei soggetti a vario titolo coinvolti, nonché i primi apprezzabili, concreti risultati operativi. Risultati che incoraggiano a proseguire sul percorso tracciato, diversificando il raggio d'azione dell'Unità, in risposta ai contestuali – e frequenti - mutamenti geopolitica, di sicurezza ed economici nell'area balcanica. Proprio su questa finalità – sottolineare cioè il carattere non solo tecnico, ma anche operativo della struttura - l'UTOB ha inteso porre l'accento nei mesi recenti.

E' questo il caso di quanto si sta verificando nel settore "sicurezza e lotta alla criminalità organizzata", dove – sulla base del lavoro già avviato – si cercherà nei prossimi mesi di sviluppare più approfonditamente l'iniziativa di lotta alla tratta di esseri umani "a monte", cioè direttamente nei Paesi d'origine. Ciò mediante una specifica collaborazione con le Autorità dei Paesi balcanici ove si andrà ad operare, nonché attraverso un più intenso coordinamento tra le Amministrazioni nazionali interessate, per definire le proposte più idonee. Entro il 2007, si prevede pertanto di avviare nei territori balcanici, con un'apposita delegazione nazionale, le iniziative operative individuate quali prioritarie nel settore.

In diretto collegamento con le accennate prospettive nel settore della sicurezza è rinnovato intendimento dell'Unità dare impulso, possibilmente entro il 2007, ad un Tavolo di approfondimento sulle tematiche riguardanti la Giustizia nei Paesi del Sud-Est Europa.

Analoga spinta propulsiva e di raccordo è stata data ai soggetti che sviluppano iniziative finalizzate alla stabilizzazione ed alla ricostruzione dei Paesi in cui operano i contingenti militari nazionali impegnati in missioni di pace. Obiettivo è quello di ottimizzare l'impiego delle risorse e incrementare l'efficacia degli interventi. Nei prossimi mesi verrà intensificato un lavoro comune con i vari attori coinvolti (civili e militari) per condividere una serie di principi e criteri operativi da utilizzare sul posto, in un più serrato spirito di collaborazione reciproca. Ciò nell'auspicio di poter finalizzare una sorta di "modello relazionale", eventualmente da esportare ed applicare anche ad altri teatri operativi.

Le attività descritte si affiancano a quelle già in corso, come illustrato nei precedenti paragrafi, in relazione alla razionalizzazione dei sistemi di controllo del traffico aereo nell'area e al coordinamento delle iniziative e delle strategie riguardanti i Corridoi Paneuropei multi – modali V ed VIII.

Circa il primo punto, obiettivo condiviso è di far svolgere all'Italia il ruolo che le compete nell'area, quale Paese di principale riferimento nell'Europa meridionale per le rotte del traffico aereo da e per i Balcani, non trascurando, nel contempo, le molteplici possibilità di espansione – sotto questo profilo tecnico - che potranno aprirsi nel prossimo futuro verso il bacino del Mediterraneo.

Sul secondo punto, il lavoro dell'UTOB si sta fattivamente indirizzando verso una razionalizzazione, anche in funzione strategica, delle attività dei Segretariati Permanenti dei Corridoi V ed VII, ubicati rispettivamente a Trieste e a Bari. Attività che dovrebbero sempre più assicurare il ruolo di "ponte" tra l'Italia e i Balcani. I Segretariati continueranno a promuovere, predisporre e coordinare, con tutti i soggetti e Ministeri italiani ed esteri competenti, oltre ai fondamentali studi di pre-fattibilità e fattibilità nel settore infrastrutturale - stradale,

ferroviario e portuale - anche a tutti quegli interventi ad essi connessi e paralleli – in campo energetico ed ambientale - che possono contribuire alla penetrazione economica – commerciale delle imprese italiane in tutta l'area balcanica.

Sulla base di questo insieme di considerazioni, ed alla luce delle azioni svolte, non si può non auspicare che la legge 21 marzo 2001, n. 84 venga dotata di risorse finanziarie adeguate, andando incontro alle fortissime attese di istituzioni, Enti e organizzazioni della società civile attive nell'area balcanica.



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Unità Tecnico – Operativa per i Balcani

Allegato 1

DELIBERA
COMITATO DEI MINISTRI
5 LUGLIO 2002



Presidenza del Consiglio dei Ministri

In data 5 luglio 2002, alle ore 12,30 si è riunito a Palazzo Chigi, il Comitato dei Ministri di cui all'art. 1 della legge 21 marzo 2001, n. 84 che reca disposizioni per la partecipazione italiana alla stabilizzazione, alla ricostruzione e allo sviluppo di Paesi dell'area balcanica.

Al Comitato, presieduto dal Presidente del Consiglio dei Ministri, On. Silvio Berlusconi, hanno partecipato il Ministro della Difesa, On. Antonio Martino, il Ministro per le Politiche Comunitarie, On. Rocco Buttiglione, il Vice Ministro per le Attività Produttive, On. Adolfo Urso, il Sottosegretario al Ministero dell'Interno, Sen. Antonio D'Alì, il Sottosegretario all'Economia e alle Finanze, Sen. Giuseppe Vegas.

Ha partecipato alla riunione anche il Rappresentante Speciale del Presidente del Consiglio per i Balcani, Ministro Plenipotenziario Cesare Maria Ragaglini.

Il Comitato ha esaminato attentamente la proposta che, ai sensi dell'art. 2, comma 4, lettera a), era stata presentata dal Rappresentante Speciale del Presidente del Consiglio per i Balcani, coordinatore dell'Unità Tecnico - Operativa per i Balcani che ha redatto la proposta stessa.

Il Comitato dei Ministri, ai sensi dell'art. 1, comma 3, lettere a) e b), ha pertanto deliberato quanto segue.

L'Italia intende seguire nell'area balcanica i seguenti indirizzi strategici:

1. rafforzamento delle istituzioni e della sicurezza;
2. sostegno alla realizzazione delle riforme giuridiche, amministrative ed economiche, anche al fine di accelerare la transizione verso un'economia di mercato;
3. sostegno alle attività delle imprese e agli investimenti;
4. sostegno alla cooperazione decentrata;

Per l'esame e la definizione dei progetti, il Comitato dei Ministri ha indicato i seguenti criteri generali:

1. approccio regionale;
2. multi - settorialità, per la realizzazione di programmi integrati nei due ambiti principali di attuazione della legge (cooperazione allo sviluppo e assistenza alle imprese);
3. rapidità di esecuzione delle iniziative.

Per quanto concerne l'indicazione più dettagliata dei settori di intervento, viene allegato un estratto della proposta presenta al Comitato dei Ministri dall'Unità Tecnico - Operativa che è parte integrante della presente delibera.

Il Comitato dei Ministri, ai sensi dell'art.1, comma 3, lettera b), ha altresì deliberato la ripartizione dei fondi di cui all'art. 3 - fermo restando quanto previsto dall'art. 7 e dall'art. 8 - nel modo seguente:

- per l'anno 2001 e per l'anno 2002:

- euro 22.207.646,66 al Ministero degli Affari Esteri per iniziative di Cooperazione allo Sviluppo;
- euro 22.207.646,66 al Ministero delle Attività Produttive per iniziative di Promozione e Assistenza alle Imprese.

Il Comitato dei Ministri, ai sensi dell'art. 2 , comma 4, ha preso atto delle procedure di coordinamento che effettuerà l'Unità Tecnico - Operativa per i Balcani in tutte le attività disciplinate dalla Legge, e ha infine deciso che, entro febbraio 2003, l'Unità Tecnico - Operativa riferirà al Comitato dei Ministri sulla verifica dello stato di attuazione della Legge.

La riunione è terminata alle ore 13.30.

PAGINA BIANCA



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Unità Tecnico – Operativa per i Balcani

Allegato 1

**ALLEGATO
ALLA DELIBERA DEL
COMITATO DEI MINISTRI
DEL 5 LUGLIO 2002
CONTENENTE LE PRIORITÀ PER
AREE GEOGRAFICHE E SETTORI DI
INTERVENTO**



Presidenza del Consiglio dei Ministri

PRIORITÀ PER AREE GEOGRAFICHE E SETTORI DI INTERVENTO

I Paesi destinatari degli interventi sono: **Albania, Bosnia ed Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Ex – Repubblica Jugoslava di Macedonia, Repubblica Federale di Jugoslavia, Romania.**

Le priorità per i settori di intervento sono qui di seguito riportate.

1 Cooperazione allo Sviluppo

1.1 Formazione:

indirizzata a tutti campi d'intervento, modulata a seconda del contesto del Paese destinatario e dei settori di eccellenza in Italia, focalizzata essenzialmente su:

- Pubblica Amministrazione, intesa come formazione dei funzionari per garantire la costruzione di un sistema amministrativo efficiente e democratico, sia a livello centrale sia periferico;
- e - government, per l'acquisizione di competenze in tema di creazione, sviluppo e gestione di un modello di Pubblica Amministrazione informatizzato e digitalizzato;
- diritti umani e democratizzazione, per favorire il ripristino della piena legalità e del rispetto delle libertà fondamentali;
- sistema giuridico e giudiziario, per garantire la preparazione di tutti i funzionari e gli addetti ai settori legali e giudiziari;
- sistema economico e finanziario, per promuovere la preparazione di dirigenti e quadri in grado di sostenere la transizione verso un'economia di mercato;

- cultura e tutela del patrimonio artistico;
- sviluppo sociale, per promuovere gli strumenti di lotta all'esclusione e di sostegno alla integrazione delle categorie deboli, incluso il settore socio -sanitario;
- tutela del territorio e dell'ambiente, per formare operatori per un corretto utilizzo dei sistemi economico - produttivi sostenibili e avviare una adeguata pianificazione del territorio;
- agricoltura, a sostegno dello sviluppo rurale e della sicurezza alimentare;

1.2 Assistenza Tecnica:

sono previsti scambi di esperti, nonché sostegno funzionale - tecnologico (strumenti e metodologie), volti a consolidare le strutture, i meccanismi operativi e amministrativi e le competenze nei seguenti campi:

- sistema giuridico, per creare un corpo di leggi conforme con la normativa europea e con i principi del diritto internazionale;
- tutela, restauro e recupero del patrimonio artistico - archeologico, attraverso la catalogazione, la conservazione dei beni, l'apertura, la riabilitazione, la gestione di musei e di laboratori di restauro;
- pianificazione del territorio, elaborazione di relativa cartografia, analisi e monitoraggio delle risorse naturali e paesaggistiche, nonché qualificazione architettonica dei nuovi interventi nei sistemi insediativi urbani e rurali;

1.3 Altri settori:

- assistenza al rientro dei profughi e dei rifugiati, inclusi i programmi di reintegrazione e di riconciliazione interetnica;
- sviluppo del settore agro - alimentare e dell'allevamento, con l'obiettivo primario di ridurre la povertà rurale;
- gestione dei flussi migratori, comprendente le azioni di sostegno e di re -inserimento per i ritorni volontari, la formazione e l'individuazione nei Paesi di personale qualificato per il futuro inserimento professionale in Italia, l'assistenza ai migranti in difficoltà e alle categorie deboli, anche vittime di tratta;
- cooperazione universitaria, con particolare riguardo alla creazione di un sistema di borse di studio di specializzazione e alla realizzazione di un programma di istituzione di Centri di innovazione e ricerca tecnologica applicata nell'area, valorizzando

altresì le iniziative già avviate in ambito Iniziativa Centro – Europea;

- sostegno all'indipendenza e al pluralismo dei media;
- azioni a tutela dell'infanzia e per l'inserimento nella società di categorie deboli;

1.3 Crediti d'aiuto:

i Fondi di cui all'art. 4, comma 1, saranno rivolti alla realizzazione di progetti nei seguenti settori prioritari:

- emergenza in campo energetico e ambientale, inclusa la ristrutturazione del sistema elettrico;
- sviluppo del settore privato e sostegno alle Piccole e Medie Imprese locali;
- realizzazione di Parchi Industriali nei Paesi dell'area;

1.4 Sicurezza:

la fine dei conflitti interetnici su vasta scala, che hanno caratterizzato in negativo la situazione dei Balcani nell'ultimo decennio, ha portato alla luce pressanti problematiche di sicurezza nell'area che si sono aggiunte a quelle relative al consolidamento della pace attraverso le missioni di peace – keeping. Tali tematiche riguardano la lotta al crimine organizzato trans-nazionale, all'immigrazione clandestina e ai traffici di armi, soprattutto leggere, la sicurezza delle frontiere, le attività di smiamento, la democratizzazione delle forze armate e delle forze di polizia locali.

Sono, pertanto, ritenuti prioritari gli interventi nei seguenti settori:

- iniziative assunte dai contingenti italiani impegnati in operazioni di peace – keeping, al fine di garantire uno stabile canale di finanziamento per progetti promossi dall'Italia in ambito di Cooperazione Civile e Militare (CIMIC), nonché altre iniziative di collaborazione civile e militare svolte insieme a NATO, ONU, UE e OSCE;
- formazione:
 - di personale per il controllo e la sicurezza della navigazione e del traffico marittimo nel bacino Adriatico - Ionico;
 - della polizia locale, con particolare riferimento alla lotta alla criminalità organizzata per il contenimento dei traffici illeciti e dell'immigrazione clandestina;
 - del personale di protezione civile per la pianificazione e gestione dell'emergenza, nonché del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, comprensiva di eventuale fornitura di attrezzature;